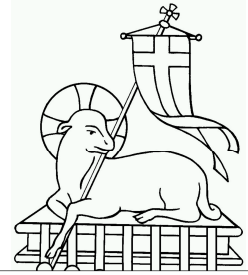


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

11 marzo 2018

IV DOMENICA DI QUARESIMA

CHI CREDE IN LUI NON È CONDANNATO

Le letture di questa quarta domenica di Quaresima ci fanno riflettere sull'infinito amore di Dio per l'uomo. Una volta, la beata Giuliana da Norwich chiese al Signore una grazia particolare: quella di comprendere tutta la grandezza dell'amore di Dio per l'umanità. Fu accontentata, ma la Beata dovette subito interrompere quella contemplazione perché si avvide che stava letteralmente per impazzire alla vista dell'infinito amore di Dio. Il Vangelo di oggi dice che «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Il Padre ha tanto amato l'umanità da mandare il Figlio suo su questa terra. Egli, il Figlio unigenito, si è fatto uomo, ha condiviso la nostra condizione in tutto fuorché nel peccato. Già questo ci deve far comprendere la grandezza del suo amore. Ma, non contento di questo, il Padre ha voluto che il Figlio morisse per noi sul legno della croce, per la nostra salvezza. Gesù ha fatto sua questa Volontà del Padre e ha dato la sua vita per noi con infinito amore. E, non pago

di tanto amore, Egli ha voluto rimanere con noi tutti i giorni della nostra vita, sino alla fine del mondo, nel sacramento dell'Eucaristia, per essere il nostro sostegno e il nostro nutrimento.

L'amore si misura con il dolore. Quanto più si ama, tanto più si è disposti a soffrire per la persona amata. Il dolore diventa come la prova inconfutabile del vero amore. Diversamente ci si illude di amare, ma, in realtà, si cerca solo il nostro tornaconto.

Nel Vangelo di oggi si parla della Croce. Non poteva mancare questo riferimento proprio ora che siamo nel cuore della Quaresima e ci prepariamo a celebrare la Passione e la Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Nicodemo, dottore della legge mosaica, si reca di notte da Gesù per ascoltare il suo insegnamento. Gesù porta il discorso sul tema centrale: il mistero della Croce. Per far questo, Gesù prende spunto da un episodio dell'Antico Testamento. Egli dice: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,15). Durante l'esodo attraverso il deserto, gli

Ebrei si resero infedeli a Dio, e allora essi furono puniti con l'invasione di serpenti velenosi i quali penetrarono nell'accampamento e un gran numero di israeliti morì. Il popolo supplicò Mosè di intercedere. Allora, Mosè innalzò un serpente di bronzo su di un palo e tutti quelli che venivano morsi dai serpenti, se guardavano al serpente di bronzo, avevano salva la vita.

Questo episodio nasconde un significato molto profondo. Il serpente, che con il suo morso uccide il corpo, simboleggia il peccato che dà morte all'anima. E il serpente di bronzo innalzato sull'asta, in modo misterioso, simboleggia Gesù, il quale per nostro amore si è addossato tutti i nostri peccati ed è stato appeso al legno della croce, fino a versare tutto il suo Sangue per la nostra salvezza. Chiunque guarda a Gesù, ovvero chi crede in Lui, sarà salvato e avrà la Vita eterna. Il Vangelo di oggi ci parla inoltre del Giudizio. Verremo giudicati e il nostro Giudice sarà Gesù stesso. Il testo dice: «Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio» (Gv 3,18). Non si tratta certamente di una fede astratta e sterile, ma di una piena adesione a quanto Dio ci ha rivelato. Dunque, per

conseguire la salvezza, noi dobbiamo mettere in pratica quanto abbiamo conosciuto per mezzo della fede.

Concretamente, dobbiamo rinnegare le opere delle tenebre, ovvero il peccato, e operare secondo quanto Gesù ci ha insegnato nel suo Vangelo. Egli dice: «Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque fa il male odia la luce» (Gv 3,20).

Se opereremo sempre il bene, non avremo nulla da temere nel giorno del nostro Giudizio. Abbiamo inoltre a nostra disposizione il sacramento della Confessione: per suo mezzo renderemo luminose le nostre anime, allontanando le tenebre del peccato.

All'insegnamento del Vangelo fa eco la seconda lettura di oggi. San Paolo, scrivendo agli Efesini, così esclama: «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo nelle colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati» (Ef 2,4-5). E sarà proprio per mezzo del sacramento della Confessione che noi sperimenteremo tutta la ricchezza della Misericordia divina, e l'anima, umile e pentita, ritroverà la luce della vita.



Lectures di domenica prossima

Dal libro del profeta Geremia (31,31-34) Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non

ricorderò più il loro peccato.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 50)

Rit Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostenimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Dalla lettera agli Ebrei (5,7-9)

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Canto al Vangelo Gv 12,26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal vangelo secondo Giovanni (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



AVVISI PER LA SETTIMANA

Domenica 11	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30</i> <i>Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica</i>
Lunedì 12	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Martedì 13	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>

	<i>Ore 20,45 al IV piano: proiezione del film "Il risveglio di un gigante" sulla vita di Santa Veronica Giuliani, mistica del fine 1600</i>
Mercoledì 14	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i>
Giovedì 15	<i>Dalle 8,30 alle 12; dalle 15 alle 18: Adorazione eucaristica S. Messe: ore 18,30 Ore 20,45 in chiesa: Lectio sulle letture della domenica</i>
Venerdì 16	<i>Giorno di astinenza S. Messa: ore 8,30 Ore 18: Via Crucis Stazione quaresimale vicariale a Crevalcore: ore 20,30 S. Rosario e possibilità di confessarsi Ore 21 S. Messa</i>
Sabato 17	<i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) Ore 21 al teatro Fanin: "I due di Emmaus" spettacolo teatrale</i>
Domenica 18	<i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30; 18,30 In sala del Consiglio Comunale: "PASTORI... INSIEME Celebrazioni in memoria di Mons. Enelio e Mons. Guido Franzoni" ore 9.30 Saluti delle Autorità Testimonianze e video ore 11.30 S. Messa nella Collegiata di San Giovanni Battista ore 13.00 Pranzo insieme nella sala parrocchiale (15 euro a persona, prenotazioni entro il 14 marzo, tel. 333.3889931 o 051.980272) Ore 16,30: Adorazione, Vespro e Benedizione Eucaristica</i>

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* Continuano le benedizioni pasquali con il seguente itinerario:

LUNEDÌ 12 V. BUDRIE

MARTEDÌ 13 V. BASSA; V. BUDRIE VECCHIA; V. GALVANI

MERCOLEDÌ 14 V. MALPIGHI

GIOVEDÌ 15 V. A. COSTA; V. VOLTA

VENERDÌ 16 V. FERMI FINO AL 24

SABATO 10 Benedizioni ad Amola

* Il prossimo 14 marzo prenderà l'avvio una scuola di dottrina sociale della Chiesa organizzata dall'Osservatorio Card. Van Thuan. Alle porte della chiesa si possono trovare i volantini informativi

* Quest'anno abbiamo difficoltà nel reperimento dell'ulivo per la domenica delle Palme. Se qualcuno ne avesse, lo può portare in parrocchia

* In preparazione al mese di maggio, avremmo bisogno di sapere presso quali pilastri si sta mantenendo viva la tradizione della recita del Rosario. Si chiede di segnalarlo in sacrestia.

